

contro gli stessi Slavi, quando offendevano il diritto italiano in Dalmazia.

Ma quando il Tommaseo scrive, non controllato nè da austriaci nè da slavi, lettere private ai suoi amici (vedansi Lettere di Nicolò Tommaseo a Cesare Cantù, ed. Milano, 1904) egli così si esprime : « io sono italiano, perchè nato da sudditi veneti, perchè la mia lingua fu italiana, perchè il padre di mia nonna è delle valli di Bergamo. La Dalmazia, virtualmente, è più italiana di Bergamo ; ed io, in fondo in fondo, sono più italiano dell'Italia. La Dalmazia, ripeto, è terra italiana per lo meno quanto il Tirolo (Trentino), certamente più di Trieste e più di Torino. La lingua che io parlai bambino (il veneziano dei Dalmati) è povera ma francesismi non ha : ed è meno bisbetica dei più tra i dialetti d'Italia ».

Andate qui a trovarmi il « sangue slavo » la « lingua materna illirica » ecc. ecc. !

E lui, che aveva il culto più fervente, l'adorazione per l'Alighieri, per amore dell'italianità di Dalmazia manca di rispetto persino al suo Dante, aggiungendo nella stessa lettera : « Dante dice che il Quarnaro Italia chiude..... Dante m'esilia, me, il disgraziato. Iddio gli perdoni : ei non sapea quel che si facesse ».